

Rassegna Stampa

di Giovedì 30 ottobre 2025



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
1	Il Sole 24 Ore	30/10/2025	<i>Ponte sullo Stretto, stop di Corte conti Meloni: ennesima invasione dei giudici (F.Landolfi)</i>	3
9	Il Sole 24 Ore	30/10/2025	<i>Superbonus e catasto, al via nuovo round di lettere (G.Parente)</i>	5
Rubrica Information and communication technology (ICT)				
24	Il Sole 24 Ore	30/10/2025	<i>Ict,l'Italia digitale soffocata dai ritardi su competenze e Pmi</i>	6
Rubrica Ambiente				
36	Il Sole 24 Ore	30/10/2025	<i>Inerti da costruzione miscelabili senza autorizzazione (P.Ficco)</i>	7
Rubrica Lavoro				
1	Il Sole 24 Ore	30/10/2025	<i>Int. a M.Calderone: Calderone: da gennaio vantaggi per aziende virtuose (C.Tucci)</i>	8
Rubrica Economia				
31	Corriere della Sera	30/10/2025	<i>Gli stipendi reali? Piu' bassi dell'8,8% rispetto al 2021 (M.Jattoni Dall'asen)</i>	10
Rubrica Professionisti				
27	Italia Oggi	30/10/2025	<i>Riforma delle professioni, primo si' al ddl Calderone (S.D'alessio)</i>	11



Ponte sullo Stretto, stop di Corte conti Meloni: ennesima invasione dei giudici

Infrastrutture

Niente visto sulla delibera con cui il Governo ha approvato il progetto

L'esecutivo insorge contro la magistratura e studia le mosse per ripartire

L'altolà al Ponte di Messina, dopo un mese di verifiche, è arrivato ieri sera. I magistrati contabili non hanno ammesso al visto di legittimità la delibera Cipess n. 41/2025, quella con cui il 6 agosto il governo aveva approvato il progetto definitivo dell'opera. Non si procederà alla registrazione dell'atto rinviando al deposito delle motivazioni, entro 30 giorni, le ragioni di una decisione che fa tremare i palazzi. La premier Meloni: «ennesima invasione» dei giudici. Salvini: andare avanti sul progetto.

Landolfi e Perrone — a pag. 5

Stop della Corte dei conti al Ponte sullo Stretto Meloni: ennesimo blitz

Infrastrutture. Giudicata illegittima la delibera Cipe: motivazioni entro 30 giorni. Oggi riunione d'urgenza del governo, l'ipotesi di coinvolgere il Parlamento

Flavia Landolfi

ROMA

L'altolà è arrivato ieri sera alla fine di una giornata al cardiopalma iniziata alle 10 con l'adunanza collegiale della Corte dei conti. I magistrati contabili, riferisce una nota scarna di viale Mazzini, non hanno ammesso al visto di legittimità la delibera Cipess n. 41/2025, quella con cui il 6 agosto il governo aveva approvato il progetto definitivo dell'opera. La sezione centrale di controllo sugli atti del governo ha deciso di non procedere alla registrazione dell'atto rinviando al deposito delle motivazioni, entro 30 giorni, le ragioni di una decisione che come prevedibile fa tremare i palazzi.

È la premier Meloni a intervenire in serata appena la notizia inizia a rimbalzare sulle agenzie. La presidente del Consiglio parla di «ennesimo atto di invasione della giurisdizione sulle scelte del Governo e del Parlamento»

e difende la riforma della magistratura. La stessa linea sostenuta dal suo vice, il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini che promette di andare avanti sul progetto (si veda l'articolo in pagina). Ma andiamo per ordine.

La decisione della Corte arriva al termine di un mese di verifiche, richieste di chiarimenti e tensioni istituzionali che hanno accompagnato il percorso del dossier. Che qualcosa non girasse per il verso giusto si era capito il 24 settembre, quando la Corte aveva chiesto al Dipartimento per la programmazione economica di Palazzo Chigi un'integrazione documentale su più fronti: il piano economico-finanziario, l'allineamento tecnico del progetto alle prescrizioni ambientali e sismiche e la questione del superamento della soglia del 50% dei costi del progetto riavviato senza nuova gara. I giudici in particolare chiedevano lumi sulle coperture finanziarie, la completezza degli atti tecnici e le tempistiche di attuazione. I giudici contabili avevano inoltre domandato ulteriori ele-

menti sulle modalità di approvazione del progetto definitivo e sulla coerenza della documentazione trasmessa con quanto previsto dal decreto-legge n. 35 del 2023, che disciplina la ripresa delle attività della società Stretto di Messina. Tra i dubbi anche l'esclusione dal procedimento dell'Autorità di regolazione dei trasporti e del Nucleo di consulenza per l'attuazione delle linee guida per la Regolazione dei Servizi di pubblica utilità dal procedimento.

Palazzo Chigi aveva risposto nei primi giorni di ottobre integrando la documentazione ma la sezione di controllo, nella riunione del 17 ottobre, ha ritenuto che i chiarimenti non fossero sufficienti a superare i rilievi e ha deliberato il deferimento alla sede collegiale convocata ieri mattina.

Da allora il fascicolo è rimasto al centro di una fitta interlocuzione tra la Presidenza del Consiglio e la magistratura contabile. Nelle settimane successive, i vertici della Stretto di Messina avevano diffuso note di fiducia nell'esito «positivo» dell'esame,

sostenendo che «ogni rilievo formulato aveva trovato puntuale riscontro». Dal Mit era trapelata la stessa linea di prudente ottimismo. Ma i giudici contabili, già allora, lasciavano intendere che il nodo non fosse meramente formale. Poi, ieri, lo stop. Anche se la mancata registrazione non comporta automaticamente la bocciatura dell'opera, ma sospende l'efficacia della delibera Cipess. Finché l'atto non sarà vistato, non potranno partire né gli espropri né le procedure di affidamento. L'esecutivo però potrà tornare alla carica. Ne ha tutte le intenzioni il vice-premier e ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini che del Ponte ha fatto la sua bandiera politica. «Andiamo avanti, non ci facciamo intimidire - è sbottato il ministro -. Parliamo di un'opera su cui hanno lavorato esperti di tutto il mondo, decine di università

e professionisti di altissimo livello. I Paesi più evoluti si interrogano su alta tecnologia e intelligenza artificiale, in Italia la Corte dei conti vuole bloccare un ponte. È inaccettabile; incredibile». Stupore arriva anche dalla società concessionaria dell'opera, Stretto di Messina spa. «Abbiamo accolto con grande sorpresa l'esito del controllo di legittimità operato dalla Corte dei conti - ha detto l'ad Pietro Ciucci -. Tutto l'iter seguito è stato sempre svolto nel pieno rispetto delle norme generali e speciali italiane ed europee relative alla realizzazione del ponte».

La strada sul quale si starebbe ragionando nei corridoi di Porta Pia e in quelli di Palazzo Chigi è già stata individuata ma non sarà attuata prima di aver letto le motivazioni della decisione di rigetto dei giudici in arrivo entro

la fine del mese prossimo. L'ipotesi è di attivare il percorso per la presentazione di una delibera Cdm sotto la regia del Dipe guidato da Alessandro Morelli. In seconda battuta la questione passerebbe alle sezioni riunite della Corte dei conti, che hanno due opzioni: registrare l'atto o registrare con riserva. In questa seconda ipotesi, il Governo trasmette la comunicazione alle Camere, che decidono in ultima istanza. È questa l'ipotesi sul tavolo per salvare il Ponte: ipotesi che sarà già oggi al centro di una riunione di urgenza con i colleghi di governo. L'idea, insomma, è di ricoinvolgere tutto il Consiglio dei ministri e successivamente il Parlamento per un atto politico con il sigillo di tutti, governo e maggioranza. Per la più contestata delle opere la strada si allunga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ad Ciucci: «Grande sorpresa, tutto l'iter è sempre stato svolto nel pieno rispetto delle norme italiane e Ue»



Ponte sullo Stretto.
Un rendering del progetto





Superbonus e catasto, al via nuovo round di lettere

Compliance

**Pacchetto di 12mila alert:
scostamenti di rilievo
sotto la lente dell'Agenzia**

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

Avvio come da programmi. Sono partite ieri, come anticipato su queste pagine (si veda «Il Sole 24 Ore» del 7 ottobre), le nuove lettere di compliance dedicate a quei contribuenti che non hanno effettuato l'aggiornamento delle rendite catastali dopo i lavori di superbonus.

Questa tornata di missive sarà molto consistente: partiranno circa 12mila lettere che consentiranno di centrare l'obiettivo di 15mila missive entro l'anno, fissato dal Piano integrato di attività e organizzazione dell'agenzia delle Entrate. Nel 2026, poi, l'obiettivo sarà di inviare 20mila lettere, mentre nel 2027 ne arriveranno 25mila, per un totale di circa 60mila.

La serie di verifiche - va ricordato - prende le mosse da una norma della legge di Bilancio 2024 (articolo 1 comma 86 della legge n. 213/2023): il suo obiettivo era smascherare tutti quei soggetti che, dopo avere usufruito del superbonus, non avevano adeguato la loro rendita catastale all'aumento di valore dell'immobile. Il mancato incremento ha l'obiettivo di eludere il pagamento di maggiori imposte, a partire dall'Imu.

I contenuti delle comunicazioni saranno simili a quelle già inviate nei mesi scorsi. L'Agenzia, con un atto che non è l'avvio di un procedimento formale, chiederà ai contribuenti notizie sul mancato aggiornamento delle rendite; chi riceve le missive potrà anche spiegare di essersi comportato in maniera legittima, senza

adeguarsi alle richieste delle Entrate. In alternativa, potrà procedere all'adempimento spontaneo. In ogni caso, l'amministrazione finanziaria si riserva interventi successivi.

Guardando a quanto accaduto finora, gli aggiornamenti spontanei sono stati frequenti. Le lettere di compliance, come spiega l'ultimo Documento programmatico di finanza pubblica, hanno riguardato circa 3mila immobili iscritti al catasto ma privi di rendita. Per il 60% di questi (circa 1.800 unità) l'iniziativa dell'amministrazione finanziaria ha portato i proprietari ad avviare l'aggiornamento delle rendite, allineandosi alle richieste.

La vera novità di questo round, però, è rappresentata dal perimetro di azione delle lettere. Se in passato si era partiti dagli immobili a rendita zero, stavolta si passerà a quelli con rendite basse, sui quali sia stato effettuato un ammontare di lavori sproporzionato rispetto al valore catastale. Le Entrate non hanno comunicato, anche in via informale, le soglie di anomalia al di sopra delle quali si rischia di ricevere la lettera. La sostanza, però, è che saranno interessati gli immobili che presentano scostamenti macroscopici.

Per rendersi conto del tipo di operazioni che finiranno sotto esame, va messo in rapporto il valore catastale (ottenuto partendo dalla rendita, moltiplicata per cento) con l'importo dei crediti di superbonus ceduti. In casi nei quali sia stato ceduto il 300 o il 400% (o più) del valore catastale, senza aggiornamenti della rendita, è probabile che si sia acceso il faro dell'Agenzia, grazie agli incroci delle sue banche dati. Ed è probabile l'arrivo della lettera di compliance.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Ict, l'Italia digitale soffocata dai ritardi su competenze e Pmi

Innovazione

I-Com: l'obiettivo al 2030 relativo agli specialisti Ict raggiungibile solo nel 2110

La copertura mobile in 5G raggiungerà il target fissato dalla Ue già quest'anno. Reti fisse ad alta capacità e velocità (che oggi coprono il 70,7% del Paese) raggiungeranno il 100% richiesto dalla Ue nel 2028. Ma guardando al complesso degli obiettivi fissati in ambito "digital decade", il quadro mostra in qualche caso decenni, se non centinaia, d'anni di ritardo rispetto alla deadline del 2030.

«A fronte di 5 target che saranno raggiunti prima del 2030, la situazione sugli altri indicatori, secondo le stime attuali, è la seguente: 2 target entro il 2035 e ben 4 oltre il 2100, di cui uno addirittura nel 2481». Si legge nel Rapporto annuale su digitale e Tlc redatto dal think tank I-Com, che sarà presentato oggi. Uno specifico capitolo è dedicato all'avanzamento degli obiettivi del decennio digitale in Italia. Si tratta di target che abbracciano quattro dimensioni (connettività, adozione delle tecnologie, competenze digitali, e digitalizzazione dei servizi pubblici), pensati dalla Ue.

La parte brillante del quadro riguarda, come detto, le reti. Resta tuttavia un'ombra: il divario rurale. Nelle aree meno popolate la copertura in fibra resta al 36,7%, contro una media Ue vicina al 60%. Il digital divide territoriale, dunque, non è ancora superato.

Le dolenti note arrivano invece quando si parla di adozione tecnologica. Secondo il Rapporto solo l'8,2% delle imprese italiane utilizza applicazioni di intelligenza artificiale, con un divario enorme tra grandi aziende (32,5%) e Pmi (7,7%). Se il ritmo non cambierà, l'Italia raggiungerà l'obiettivo europeo del 60% solo nel 2108: più di ottant'anni dopo la data fissata da Bruxelles. Va un po' meglio sul fronte cloud, dove la previsione di raggiungimento del target del 74% è fissata al 2035. Ma il dato più preoccupante riguarda la digitalizzazione delle Pmi: al ritmo attuale, l'obiettivo del 90% verrà raggiunto nel 2152.

Altro nodo è quello che traspare



Nel complesso dei target fissati nel «decennio digitale» solo cinque saranno raggiunti nei tempi

sul fronte del capitale umano. Solo il 45,8% degli italiani possiede competenze digitali di base, contro un target europeo dell'80,1%. Al ritmo di crescita attuale, l'obiettivo, secondo il Report, verrà centrato nel 2481. Ancora più grave è la situazione degli specialisti Ict, che rappresentano appena il 4% dell'occupazione totale. Il target nazionale dell'8,4% potrebbe essere raggiunto solo nel 2110. «Il ritmo con il quale ci stiamo avvicinando a molti degli obiettivi del decennio digitale non è compatibile con l'urgenza richiesta per fare della digitalizzazione un pilastro essenziale della competitività italiana», spiega il presidente di I-Com, Stefano da Empoli.

—A. Bio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ambiente

Inerti da costruzione miscelabili
senza autorizzazione —p.40

Per miscelare inerti da costruzione non occorre essere autorizzati

Ambiente

Risposta del ministero
a un interpello sul recupero
per produrre End of waste

Non è richiesta nemmeno
la riclassificazione
dei materiali utilizzati

Pagina a cura di
Paola Ficco

La miscelazione dei rifiuti inerti da costruzione e demolizione, prima del recupero ai fini della produzione di End of waste conforme al Dm 127/2024, non necessita di autorizzazione. Così si è espresso il ministero dell'Ambiente (Mase) nella risposta prot. n. 190663 del 15 ottobre 2025 all'interpello avanzato in proposito dalla Provincia di Campobasso.

L'argomento è importante: molti procedimenti giudiziari in Italia nascono sulla necessità dell'autorizza-

zione specifica alla miscelazione, nonostante sia contenuta nel processo di gestione autorizzato.

Il ministero ricorda che per produrre aggregato recuperato secondo il Dm 127/2024 si possono utilizzare «esclusivamente» i rifiuti inerti non pericolosi da costruzione e demolizione e quelli non pericolosi di origine minerale (elencati nell'allegato 1 al Dm, tabella 1, punti 1 e 2)

Inoltre, il Dm stabilisce che, prima del trattamento e dopo le verifiche indicate alla lettera b) della stessa tabella 1, i rifiuti sono posti in messa in riserva (R13) in un'area dedicata e creata per impedire la miscelazione anche accidentale con altre tipologie di rifiuti non ammessi dal Dm 127/2024. L'articolo 8 del Dm dispone che l'R13 condotto in procedura semplificata deve osservare il Dm 5 febbraio 1998.

L'elenco che si trova alla lettera c) della tabella 1 contiene le successive fasi meccaniche (frantumazione, vagliatura/selezione granulometrica, separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate), non è tassativo e non esclude la miscelazione dei rifiuti ammessi alla

produzione di aggregato recuperato, purché elencati nella indicata tabella 1 e non si comprometta il successivo recupero.

Inoltre, il ministero ricorda che all'operazione di recupero R12 «scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11» - indicato nell'allegato C, parte quarta, Dlgs 152/2006 - è apposta la nota 7 secondo la quale l'R12 può essere usato «in mancanza di un altro codice appropriato» e «può comprendere le operazioni preliminari precedenti al recupero, incluso il pretrattamento come, tra l'altro, la cernita, la frammentazione, la compattazione, la pellettizzazione, l'essiccazione, la triturazione, il condizionamento, il ricondizionamento, la separazione, il raggruppamento prima di una delle operazioni indicate da R1 a R11».

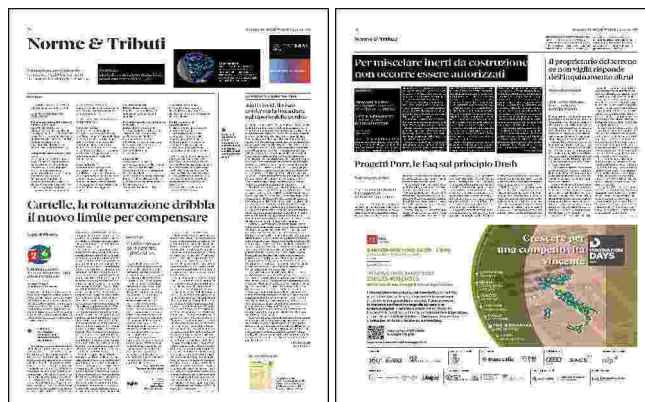
Tali considerazioni hanno indotto il ministero a ritenere che l'operazione di recupero finalizzata all'End of waste ex Dm 127/2024 può includere la miscelazione dei rifiuti ammessi senza che sia necessaria una specifica autorizzazione all'operazione R12 né una riclassificazione del rifiuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CHIARIMENTO

Per miscelare inerti non occorre l'autorizzazione: lo ha chiarito il ministero dell'Ambiente nella risposta 190663 del 15 ottobre a seguito d'interpello avanzato dalla Provincia di Campobasso





**Ministra
del Lavoro.**
Marina
Calderone

L'INTERVISTA

Calderone:
da gennaio
vantaggi per
aziende virtuose

Claudio Tucci — a pag. 11

Claudio Tucci

«Abbiamo voluto dare un segnale chiaro da un punto di vista economico e culturale: le imprese e i lavoratori sulla sicurezza sono alleati. Su questo - ha sottolineato il ministro del Lavoro, Marina Calderone - ho trovato la massima condivisione da tutte le parti sociali nelle tante riunioni che hanno portato al decreto approvato martedì in Consiglio dei ministri. Che mi piace immaginare come un lavoro corale: il metodo, a volte, fa la differenza».

Ministro, partiamo dalla revisione delle aliquote di oscillazione in bonus per andamento infortunistico: come funzionerà?

Dal 1° gennaio 2026, tutte le aziende virtuose potranno godere di vantaggi economici importanti grazie alla revisione delle aliquote dei premi. Un decreto interministeriale adotterà, nei prossimi 60 giorni, la proposta dell'Inail. Voglio ringraziare l'Istituto nelle figure del Presidente e del Direttore generale per il grande lavoro svolto insieme alle strutture ministeriali in questi mesi. È un investimento imponente anche in termini di risorse a disposizione. Solo il prossimo anno si stima una spesa di 502,7 milioni, che negli anni aumenterà costantemente. Si aggiungono, inoltre, 90 milioni per la revisione dei contributi in agricoltura, come ha ricordato il collega Lollobrigida. Ovviamente saranno escluse le realtà che negli ultimi due anni

L'intervista. Marina Calderone. Il ministro del Lavoro: con il decreto approvato martedì in Consiglio dei Ministri abbiamo voluto dare un segnale chiaro, imprese e lavoratori alleati sulla sicurezza

«Da gennaio vantaggi economici per tutte le aziende virtuose»

sono state sanzionate.

Il badge di cantiere si estende in tutt'Italia. In che modo?

Su proposta delle parti sociali abbiamo esteso una best practice già adottata in alcune zone d'Italia: Roma, Emilia-Romagna, il cantiere più grande d'Europa ossia l'area del Cratere Sisma del centro Italia. Sarà rilasciato gratuitamente alle imprese attraverso la piattaforma Siisl e avrà un codice univoco anticontraffazione. Per chi assume sulla base di offerte di lavoro pubblicate in piattaforma, la tessera, in modalità digitale, è prodotta in automatico ed è precompilata: la tecnologia migliora la sicurezza sul lavoro.

Come cambia l'apparato sanzionatorio della patente a crediti?

L'introduzione della patente a crediti è un'azione che rivendico: abbiamo introdotto questo strumento dopo oltre un decennio di attesa, con il consenso delle parti sociali. Come ribadito più volte, ogni innovazione va accompagnata. È quello che stiamo facendo. Con quest'ultimo provvedimento diamo un evidente segnale per il contrasto al lavoro nero, aumentando le sanzioni e rendendole immediate. La decurtazione dei crediti avverrà direttamente al momento della notifica del verbale nel caso in cui gli ispettori accertino l'impiego di lavoratori in nero, con ulteriori aggravii nel caso in cui al lavoro ci siano, per esempio, stranieri privi di permesso di soggiorno o minorenni. Una misura che potenzia la patente a crediti e ci aiuta anche nel contrasto al lavoro sommerso, su cui manteniamo sempre alta l'attenzione.

Più formazione e nuove assunzioni. Come cambiano i controlli nelle imprese?

Sono stati destinati almeno 35

milioni l'anno, risorse aggiuntive, per attività di promozione e divulgazione della cultura della sicurezza. Si tratta di misure fondamentali, soprattutto per quanto riguarda gli infortuni in itinere, che purtroppo sono in aumento, a differenza di quelli in occasione di lavoro. Abbiamo previsto iniziative per la formazione dei responsabili della sicurezza dei lavoratori e una forte collaborazione con i fondi interprofessionali. Tutta l'attività formativa sarà inserita nel fascicolo sociale e lavorativo, così da assicurarne la tracciabilità. Con un accordo Stato-Regioni, qualificheremo ulteriormente l'offerta formativa secondo criteri condivisi per l'accreditamento. Nel decreto sono previste anche nuove assunzioni: 300 nuovi ispettori dell'Inl, 100 carabinieri del Comando tutela del lavoro. Non è solo un numero importante da un punto di vista quantitativo, perché invece si tratta di nuove professionalità che mettiamo a disposizione del sistema paese e della sicurezza sul lavoro. Negli ultimi due anni sono aumentati i controlli e le relative sanzioni, grazie a una strategia sempre più mirata e "data driven".

Cosa è previsto per le Pmi?

La salute e la sicurezza sul lavoro riguardano tutti e per questo motivo abbiamo tarato gli interventi anche in base alle caratteristiche del nostro tessuto produttivo. Ogni intervento in materia è un investimento ma è bene che possa essere sostenibile, così da renderlo effettivo. Pertanto, per le imprese con meno di 15 dipendenti abbiamo disposto che sia la contrattazione collettiva a disciplinare l'obbligo dell'aggiornamento periodico, sulla base delle dimensioni e del livello di rischio dell'attività svolta. Ma non per il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza, a cui abbiamo esteso l'obbligo della formazione

periodica pur se interno a una realtà sotto i 15 dipendenti. Consapevoli che l'innovazione ci consente di migliorare i dispositivi di protezione individuali, abbiamo poi previsto una specifica misura per le realtà dimensionalmente più contenute. Le piccole e micro imprese potranno disporre di DPI sempre più evoluti, grazie a tecnologie innovative e sistemi intelligenti, partecipando ai bandi Isi-Inail. La dimensione delle aziende non può mai diventare uno svantaggio.

Un'ultima domanda. La tecnologia viene in aiuto. In che modo?

La tecnologia è uno strumento per la persona: per noi è un principio inderogabile. È così che abbiamo immaginato tutte le misure per semplificare, rendere più efficiente, migliorare le condizioni nei luoghi di lavoro. L'innovazione tecnologica è poi anche fondamentale nella prevenzione del rischio, grazie all'enorme mole di dati di cui oggi possiamo disporre. In questo senso, quindi, il decreto si muove anche per tracciare i cosiddetti near miss. Impariamo dall'esperienza.

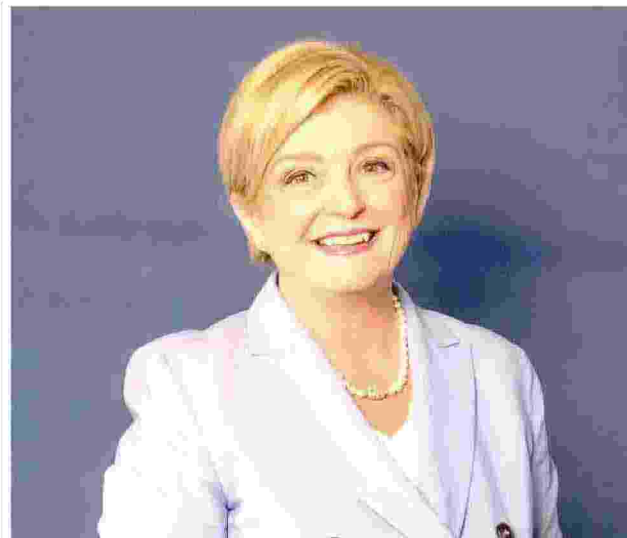
© RIPRODUZIONE RISERVATA

AL QUESTION TIME

«Presto decreto attuativo su oblio oncologico»

Il decreto attuativo della legge per l'oblio oncologico sulle politiche attive per i guariti di tumore «è in fase di definizione ultima» e sarà emanato «tempestivamente: così ieri il ministro del Lavoro al Question Time. Calderone ha spiegato che tra i passaggi, l'iter «prevede siano sentite le organizzazioni dei pazienti oncologici». Il ministro ha dunque «avviato tempestivamente l'attività istruttoria per il coinvolgimento degli enti terzo settore» ed in 4 hanno manifestato interesse. Per Maria Elena Boschi, presidente dei deputati di Italia Viva, è «inaccettabile dopo due anni dall'approvazione della legge manchi ancora la parte riguardante politiche attive per il reinserimento professionale e per la riqualificazione anche a livello retributivo, di chi è guarito da una malattia oncologica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ministro del Lavoro.
Marina Calderone





I dati Istat

Gli stipendi reali? Più bassi dell'8,8% rispetto al 2021

In un Paese dove il costo della vita continua a salire e l'inflazione non ha ancora smesso di mordere, il nuovo dato pesa come un macigno: a settembre 2025 gli stipendi in termini reali restano inferiori dell'8,8% rispetto ai livelli di gennaio 2021. È la fotografia scattata dall'Istat, che mette in luce la perdita di potere d'acquisto accumulata negli ultimi anni, nonostante la crescita nominale delle buste paga e i tentativi di adeguamento dei contratti collettivi. Dunque, il recupero non è bastato a compensare pienamente l'aumento dei prezzi e la capacità di spesa delle famiglie italiane resta sotto pressione.

Lo confermano i dati più recenti: nel terzo trimestre del 2025 la crescita dei salari ha rallentato dopo i segnali più vivaci dei mesi precedenti, spiega ancora l'Istat nel diffondere la statistica sui contratti di lavoro di luglio-settembre. Come rileva l'Istituto, a settembre l'indice delle paghe orarie è rimasto fermo rispetto ad agosto e in aumento del 2,6% su base annua. Nel pubblico impiego gli incrementi sono stati un po' più generosi (+3,3%) rispetto all'industria (+2,3%) e ai servizi privati (+2,4%), anche per effetto del pagamento delle indennità di vacanza contrattuale.

Considerando l'intero periodo gennaio-settembre, la media oraria risulta più alta del 3,3% rispetto allo stesso arco del 2024. In questo contesto, la retribuzione media annua nel nostro Paese rimane tra le più basse tra i 34 Paesi Ocse: con una media di circa 38.600 euro a parità di potere d'acquisto,

l'Italia si colloca al 21° posto, quando la

media Ocse è di circa 45.900 euro.

Alla base del ritardo pesano fattori strutturali: contratti collettivi scaduti, produttività stagnante e la diffusione di lavori a basso salario. In molti settori gli aumenti vengono assorbiti dai rincari e l'inflazione ha eroso gran parte dei progressi. Ne deriva un potere d'acquisto debole, con effetti sulla fiducia delle famiglie e sul ritmo dell'economia. Quel -8,8% non è solo un numero statistico, ma la misura concreta di un Paese che lavora, spende quanto può, ma continua a guadagnare troppo poco.

Massimiliano Jattoni Dall'Asén

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3,3

per cento
l'aumento delle retribuzioni medie nel pubblico impiego, un incremento più alto rispetto all'industria (+2,3%) e ai servizi privati (+2,4%)

L'area Ocse

Lo stipendio medio italiano è di circa 38.600 euro, la media dei Paesi Ocse è di circa 45.900

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329

Riforma delle professioni, primo sì al ddl Calderone

Compie il primo passo in avanti il disegno di legge delega per la riforma della disciplina degli ordinamenti professionali (1663): la Commissione Bilancio del Senato, infatti, ha dato il suo «placet», approvando il parere al testo che, come recita il frontespizio, è «collegato alla manovra di finanza pubblica», così come le altre iniziative governative per la revisione degli Statuti degli avvocati, dei commercialisti e delle categorie sanitarie, varate nei Consigli dei ministri della prima metà di settembre. Inoltre, ieri il «restyling» forense è stato incardinato nella Commissione Giustizia della Camera con il presidente dello stesso organismo **Ciro Maschio** e la deputata **Marta Schifone** (entrambi di FdI) in qualità di relatori. A Palazzo Madama il presidente della V Commissione, **Nicola Calandrini** (FdI), recita il resoconto della seduta, ha ricordato che il provvedimento, firmato dai ministri del Lavoro e della Giustizia **Marina Calderone** e **Carlo Nordio**, ha tre articoli: il primo reca la delega al governo ad adottare, entro ventiquattro mesi, uno, o più decreti legislativi di revisione e riordino degli ordinamenti relativi a 14 professioni, l'articolo 2 stabilisce i principi e criteri direttivi cui si deve attenere l'Esecutivo nell'esercizio della delega, l'ultimo reca la clausola di invarianza finanziaria.

E, a seguire, visto che il contenuto del disegno di legge 1663 è corrispondente a quello indicato nel Documento programmatico di finanza pubblica 2025 «come approvato dalle risoluzioni parlamentari» è scattato il «semaforo verde». A Montecitorio, invece, è stato evidenziato che l'intervento dell'Esecutivo è «destinato a incidere in maniera rilevante sulla professione di avvocato». E ciò anche in considerazione del minore «appeal» della categoria e della flessione degli iscritti (giunti a circa 232.000 dai quasi 242.000 del 2021, con 2.250 nuovi ingressi e 2.273 cancellazioni dal 1° gennaio al 30 giugno, come riportato nell'intervista concessa dalla presidente della Cassa forense **Maria Annunziata** a *ItaliaOggi* il 24 luglio scorso).

Simona D'Alessio

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329